

ORFANOTROFIO CATTOLICO  
DI  
GESÙ BAMBINO  
BETLEMME

*Betlemme, 30 Dicembre, 1937.*



*Carissimi confratelli,*

Il Signore ha visitato questa Ispettorìa per la quinta volta in quest'anno, con la morte del confratello professo perpetuo,

**CH. ANGELO RIBALDONE.**

Egli era venuto nel paese di Gesù con grande entusiasmo. Al suo arrivo diceva al Direttore della casa cui era destinato: «Eccomi! Voglio restar qui sempre! Io non domanderò mai di ritornare in patria!»

E non chiese davvero. Lo inviarono i Superiori in Italia otto anni dopo nella speranza che le cure e l'aria nativa ce lo restituissero sano e alacre al nostro campo di lavoro. Ma cure e attenzioni di medici, sollecitudini d'infermieri e generosità di Superiori, sia a Piossasco che al Sanatorio San Luigi, a Torino, non valsero che a prolungare di qualche mese la sua esistenza. Il Signore lo voleva con sè, e il 29 Dicembre p.p., se ne volava al premio dei giusti, lasciando un vuoto molto sentito nella nostra Ispettorìa.

Nacque il nostro buon Ribaldone in Lu Monferrato il 29 Ottobre 1909 da Pietro e Maria Bosso. I genitori lo educarono all'amore della pietà e del dovere. Non fa quindi meraviglia che al suo primo entrare nell'adolescenza egli abbia sentito la voce di Dio che lo chiamava missionario e con prontezza e generosità l'abbia seguita.

Il nostro Istituto Card. Cagliero di Ivrea, vera fucina di forti tempre di missionari salesiani, l'accolse tra le sue mura. Collo studio, colla preghiera, colla frequenza dei sacramenti ne irrobustì il carattere e poi lo affidò al Noviziato di Cumiana, perchè lo preparasse alla professione religiosa e lo inviasse in terra di missione.

Felice di essere stato destinato alla Palestina, punto impressionato dei primi sintomi del male insidioso, che minava la sua costituzione, si consacrò con ardore allo studio della filosofia e delle lingue per prepararsi con sicurezza e con frutto al futuro apostolato.

La nostra Scuola di Smirne fu il campo delle sue prime fatiche: egli vi portò un contributo di lavoro intenso e di soda pietà che rivelavasi nell'amore alle funzioni sacre, per cui sentiva una grande attrattiva.

La salute già scossa dal male che continuava inesorabile il suo lento, ma sicuro cammino, lo fece talora apparire ad un occhio superficiale un po' meticoloso nella ricerca delle cure necessarie. Ma chi conosceva il suo ardore di lavoro e di apostolato sapeva troppo bene che suo unico desiderio era di acquistare maggiori energie per consumarle tutte sull'altare del dovere e del sacrificio.

Nel 1934, compiuto il tirocinio pratico, ritornava in Palestina per iniziare lo studentato teologico e prepararsi al sacerdozio. Con quale slancio si consacrò allo studio delle scienze sacre! Convenne moderarlo, tanto più che il suo fisico non reggeva assolutamente alle eccessive fatiche, cui egli si sobbarcava. Tuttavia riuscì a chiudere il primo anno del corso teologico con grande soddisfazione e con lusinghiero successo. Ma, appena iniziato il secondo anno, il male riapparve in forma così impressionante che dovette troncare gli studi e ritirarsi nella nostra Colonia Agricola di Beit-gemal ove il clima mitissimo e la tranquillità della campagna ce lo restituirono dopo alcuni mesi apparentemente ristabilito. Ma non era guarigione,

era solo una sosta temporanea del male. Dopo due mesi che aveva iniziato il terzo anno di teologia, una violenta emottisi lo inchiodò a letto, donde non si alzò che per intraprendere il ritorno in Italia nella fiducia che le cure di specialisti e l'aria natia avessero ancora il potere di arrestare il male.

Il Signore che aveva disposto altrimenti lo andò affinando attraverso acute sofferenze fino al sacrificio completo, eroico, della vita e del sacerdozio, che aveva formato l'aspirazione ardente di tutta la sua esistenza. Ecco come scriveva al suo Superiore poco tempo prima di passare all'eternità, dettando alla Suora assistente che nella gentilezza della sua carità si prestava a fare da amanuense: «Per quanto concerne le mie disposizioni interne, mi sono abbandonato completamente nelle mani del Signore. Disponga Lui della mia vita secondo la Sua santa volontà. Il bene dell'Ispettoria, il progressivo sviluppo dello studentato teologico, la perseveranza dei miei compagni di corso fino alla mèta sospirata, ecco, amatissimo Superiore, i fini principali per cui offro a Dio aspirazioni, giaculatorie, sofferenze».

Non dubitiamo punto che, presentatosi al divin tribunale così ben preparato e con tale corredo di sofferenze e di sacrifici, il Signore abbia voluto accelerare il suo ingresso nel regno della gloria.

Tuttavia nell'incertezza dei giudizi divini, vogliate, o buoni confratelli, essere larghi di suffragi al povero estinto e nella vostra carità non dimenticate di pregare per questa casa e per chi si professa,

Vostro affezionatissimo confr. in D. Bosco Santo

Sac. ORESTE FORASTELLI

DIRETTORE

**Dati pel necrologio:** CH. ANGELO RIBALDONE, nato il 29 Ottobre 1909 a Lu Monferrato (Italia), morto a Torino (Italia) il 29 Dicembre 1937, a 28 anni di età e 8 anni di professione.

